

Ma ora scoppia il caso grandi navi

**Sabato protesta in laguna
contro il passaggio dei
bastimenti. Cittadinanza divisa
anche sul progetto del Palais
Lumiere per ricordare Pierre
Cardin il famoso stilista
francese di origine veneta**

DA VENEZIA

G iorni caldi per Venezia. A fine settimana si terrà una protesta a livello europeo, contro il passaggio delle grandi navi da crociera davanti a piazza San Marco. Ieri sera, al centro culturale "le Grazie" di Mestre, si è discusso (vivacemente), per iniziativa della "Fondazione Duomo" del palais Lumiere, che Pierre Cardin, il famoso stilista di origine veneta, vorrebbe realizzare a sua memoria a Marghera. Entro giugno serve l'ok definitivo, delle diverse istituzioni, per ultimare l'acquisto delle aree e far decollare il progetto. All'appello mancano i terreni del Comune di Venezia. La trattativa si aggira sui 35 milioni di euro, ma da mesi è arenata. Il sindaco **Giorgio Orsoni** evidenzia che di soldi non se ne sono finora visti. L'avveniristica torre potrebbe dar lavoro nei prossimi anni a 16mila persone (5mila solo gli addetti diretti), per un investimento di circa 2,5 miliardi di euro. Rodrigo Basilicati, progettista dell'opera e nipote del maestro della moda, ha chiesto, fra l'altro, un incontro col ministro dello sviluppo economico, Flavio Zanonato, per anticipargli l'ingente commessa di acciaio, pari a 100.000 tonnellate, «che ci piacerebbe potesse essere fornita diretta-

mente dall'Ilva».

«Riscontriamo che anche su quest'opera, come sul Mose, la comunità è divisa, ma a differenza del sistema delle dighe mobili, il Palais Lumiere è più compatibile sul piano ambientale e, soprattutto, sociale per le ricadute occupazionali», sottolinea don Sandro Viganì, direttore del settimanale diocesano "Gente Veneta".

Ma a fine settimana Venezia si troverà ad interrogarsi su un altro delicato problema: il transito delle grandi navi di fronte a San Marco. Con tutti i rischi che si possono immaginare. Il "Comitato popolare No grandi navi" ha organizzato una due giorni, dal 7 al 9 giugno, con proteste, incontri, concerti, perfino i giocolieri. Non mancherà un corteo di barche per bloccare eventuali bastimenti di passaggio. «Anche in questo caso la città è divisa - riflette don Viganì -. È reale il disagio che queste navi comportano ai residenti, è anche vero, però, che il loro valore aggiunto sul piano economico, è innegabile. Occorre una soluzione intelligente».

Il sindaco **Giorgio Orsoni** ne ha già parlato a Maurizio Lupi, il ministro delle infrastrutture. Venezia ora adesso in attesa della convocazione di un "comitatone", come viene definito in gergo, fra tutti i soggetti istituzionali interessati, per avviare un tavolo che definisca la soluzione più appropriata. Orsoni è convinto da tempo che «la soluzione più rapida è quella di far entrare le navi di grandi dimensioni da Malamocco e farle fermare a Marghera». Per Paolo Costa, presidente dell'autorità portuale, invece, si sono delle alternative.

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

